

Editoriale

E un contrasto che ci strazia DUE TRAGEDIE NEGLI ABISSI

ANTONELLA MARIANI

Le speranze sono ormai tramontate. I rottami individuati in fondo al mare sono quelli del Titan. Il senso di sconfitta è enorme, direttamente proporzionale alle impressionanti forze messe in campo per le ricerche del piccolo sommergibile: boe acustiche per captare eventuali rumori, sottomarini e navi arrivati dall'Europa e dotati di robot in grado di immergersi a profondità estreme, numerose imbarcazioni della Guardia costiera statunitense, perfino tre aerei per pattugliare il braccio di mare... Una corsa contro il tempo senza limiti di budget e purtroppo rivelatasi inutile nel salvare cinque vite ore perse in fondo all'Atlantico, forse naufraghe per l'eternità. Shahzada, uomo d'affari inglese di origini pachistane e il figlio 19enne Suleman; il miliardario inglese Hamish; lo studioso francese Paul-Henri; e infine Stockton, l'organizzatore della spedizione sulle tracce del Titanic. Ciascuno di loro ha un nome, un volto, una storia. Non ha goduto dello stesso privilegio la gran parte delle vittime di un altro naufragio, accaduto quasi in contemporanea con quello del piccolo Titan. Fin dal numero, ancora all'ingrosso: oltre agli 82 morti accertati e ai 104 salvati, si stimano più di 600 persone disperse. I corpi di diverse centinaia di loro, donne e bambini, potrebbero essere ancora intrappolati nella stiva del peschereccio colato a picco al largo delle coste greche nella notte tra il 15 e il 16 giugno. Se il numero delle vittime è ancora incerto e i loro nomi non saranno mai conosciuti, sappiamo però che alcuni si sono imbarcati per fame, altri per persecuzione, altri perché qualcosa - una speranza - e qualcuno - un familiare - li attendeva sull'altra sponda del Mediterraneo.

continua a pagina 3

Nel conflitto tra "caritas" e tribù IL NAUFRAGIO DELL'EUROPA

LUCA MARIA SCARANTINO

Il mare era calmo. Ci volevano le parole del Pontefice, di un uomo venuto quasi dalla fine del mondo, per spazzare via ogni inutile discorso sulla tragedia di Pylos. Questo semplice, essenziale richiamo all'inesorabilità dei fatti non lascia alcuno spazio alla futilità di tante ricostruzioni di facciata. Le parole del Papa non ci dicono solo che la tragedia si poteva evitare. Che sarebbe bastato poco per salvare seicento vite umane. Che forse l'intervento esterno ha contribuito alla tragedia. Per chiarire questi aspetti, ci sarà sicuramente un'inchiesta e appurerà la dinamica degli eventi. Quelle parole ci parlano invece della radicale mancanza di senso di quel che è successo. Ci dicono che in un mondo logico, che si radica in una civiltà e rispetta un insieme di valori condivisi, quel che è successo non poteva succedere. Non ha senso. E quest'assurdità che ci rende ancora più sgomenti. L'assurdo è lo scarto, l'incomprensibile discrasia tra il contesto, il mare calmo, e i comportamenti umani che hanno provocato il disastro. E quali che siano stati questi comportamenti, capiamo a poco a poco che essi nascono tutti, senza eccezione, dall'indifferenza, dal disinteresse per le vite costrette a centinaia nella stiva di un barcone, offese, mortificate nella loro umanità prima ancora di essere in pericolo di vita. E quest'apatia, quest'impassibilità emotiva nei confronti dell'altrui umanità a darci la misura dello smarrimento spirituale, oltre che delle disparità sociali ed economiche, di cui soffrono le società europee (e non solo) di oggi. Non si tratta solamente dello stitico quotidiano di morti, di naufragi che si susseguono al largo di Lampedusa, sulla rotta atlantica, al largo della Tunisia - l'ultimo proprio mentre scriviamo queste righe.

continua a pagina 3

IL FATTO La Procura di Milano indaga il gruppo e due dirigenti. La società assicura di «aver agito nella legalità»

Lavoratori in saldo

Esselunga accusata di sfruttare la manodopera di false cooperative e di una frode fiscale. Sequestro preventivo di 48 milioni. Altra inchiesta: vigilantes vessati e pagati 5 euro l'ora

IL COMMENTO

Contrastare gli abusi con leggi e vigilanza

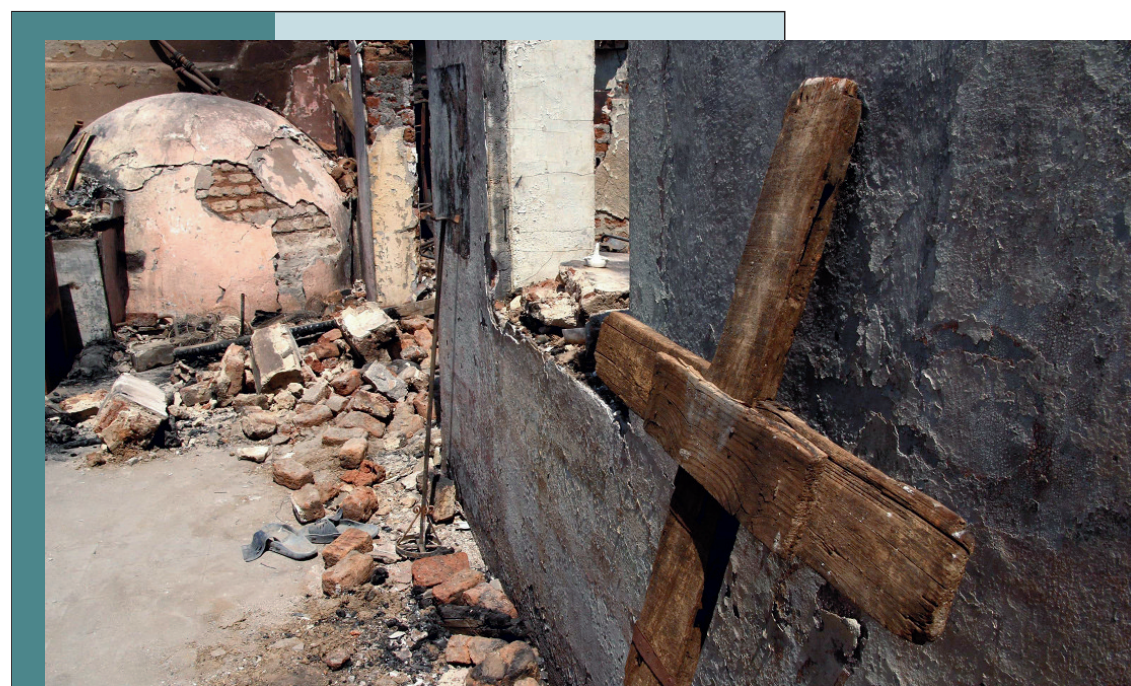
FRANCESCO RICCARDI

Sfruttamento generalizzato, frode fiscale sistematica. Se le accuse contro Esselunga e i suoi manager passeranno il vaglio del Giudice delle indagini preliminari...

L'editoriale
a pagina 2

«Sfruttamento dei lavoratori» e «ingentissimi danni all'erario». «Tutto a vantaggio di Esselunga». Questa la presunta condotta che ha portato la Procura di Milano al sequestro preventivo di 47,7 milioni di euro dalle casse dell'impresa milanese. Il colosso dei supermercati, sotto inchiesta, avrebbe agito secondo un preciso schema di frode innescato nel 2016 e «tuttora in atto». A formulare l'ipotesi, il pm Paolo Storari nell'ambito dell'inchiesta condotta dal nucleo di polizia della Gdf in collaborazione con l'Agenzia delle entrate.

Ceredani a pagina 19



SURROGATA

Figli, la Cedu dà ragione all'Italia Roccella ipotizza una «sanatoria»

La Corte europea per i diritti dell'uomo (emanazione del Consiglio d'Europa) respinge il ricorso di diverse coppie omosessuali. L'Italia non è tenuta alla registrazione dei «genitori intenzionali», spiega la Cedu, perché c'è già la strada dell'adozione. La ministra della Famiglia apre a una «soluzione legale» per i bambini già nati.

Del Re a pagina 10

RAPPORTO ACS Colpito il 62% della popolazione

Libertà religiosa sempre più violata

ARTURO CELLETTI

Su un grande monitor scorrono immagini a colori. È un terribile racconto della libertà religiosa negata. Di cristiani perseguitati. Di odio. Di violenze. Di discriminazioni. È un racconto che attraversa e scuote il Mondo: Pakistan, Afghanistan, Somalia, India, Cina, Nicaragua... I numeri che si accavallano alle immagini sono impietosi. 28 Paesi sono cerchiati in rosso: allarme altissimo. 33 in arancione: allarme alto. E in 47 Paesi di questi 61 la situazione negli ultimi due anni è peggiorata.

Primopiano a pagina 5

POLITICA Santanchè accusata di fallimenti «sospetti». Chieste le dimissioni

Mes e contrasti mandano il Governo in fibrillazione

Fatto inedito in commissione Esteri alla Camera: la maggioranza, divisa sul Mes, non si presenta ai lavori sulla ratifica e lascia decidere le opposizioni (a loro volta spaccate tra il sì di Pd e Terzo polo e l'astensione di M5s). L'esame in aula sarà un rebus. Nel pomeriggio poi la premier salta il Cdm: «impegni personali», spiega Palazzo Chigi per smentire problemi politici. Ma la tensione con Salvini è palpabile: la premier non vuole una Lega «di lotta e di governo». Imbarazzo per le accuse a Santanchè sulla gestione delle sue imprese e dei lavoratori. La ministra annuncia querele.

Fatigante, lasevoli e Marcelli alle pagine 8 e 9

CORRUZIONE

Truffe sulle mascherine Arrestati Pini e Minenna l'ex delle Dogane

Spagnolo
a pagina 9

**20 MARTIRI
NUOVI BEATI**

Fatima, suor Lucia sarà venerabile

Galli e Lenzi a pagina 22



VEGLIA PER I MIGRANTI

Zuppi: l'accoglienza sia legale e sicura

Guerrieri a pagina 18

MATURITÀ

Tra Anastasia e Alla abbraccio di popoli

Averaimo a pagina 21

Nelle città del mondo

Eraldo Affinati

San Giuseppe

Nella chiesa del Santissimo Salvatore, conosciuta anche come quella dei «disperati», a Bergamo alta, c'è uno dei più bei dipinti di Giambattista Tiepolo: *San Giuseppe col Bambino*. Tutte le volte che vado in questa città, a cui sono legato da un legame profondo, non manco di rendere omaggio al padre putativo per antonomasia, filtrato nello sguardo del supremo artista veneziano, col quale finisce il mondo antico senza alcun preannuncio di quello nuovo. Mi piace lo sguardo del vecchio falegname, partecipe e trasognato, mentre, seduto sul panchetto, tiene in braccio il bambino già frenetico e scalpitante: al tempo

stesso figlio suo ma non soltanto. Nell'indicibile tenerezza di Giuseppe, così come la rievoca Tiepolo lasciando intravedere sullo sfondo un muro grigio e un cielo minaccioso, ritrovo il carattere distintivo dell'educatore, pronto a prendersi cura di una creatura diretta altrove. E immagino le parole del padre terreno al figlio celeste: io non verrò con te ma faccio in modo che tu vada dove sei destinato: ti abbraccio sapendo di doverti, in un futuro nemmeno troppo lontano, abbandonare. Perché sono spinto a compiere un'azione così palesemente a fondo perduto? Ho scelto di farlo, liberamente, nella speranza di affermare e custodire il principio di umanità che tu incarni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

Parla Barbara Jatta: «L'anima dei Musei Vaticani? È moderna»

Beltrami a pagina 1



CALCIO DI POESIA

La serie estiva: «Zeichen e Giordano, il poeta e il calciatore»

Castellani a pagina VI

In edicola a 4 euro
VIAGGI D'AUTORE
Affinati / Camon / Dapunt / De Luca / Veladiano

LUOGHI INFINITI

LA DENUNCIA

Sequestrati quasi 48 milioni alla celebre catena di supermercati. Il pm di Milano, Paolo Storari: «Sistema illecito fin dal 2016». L'azienda si difende: «Sempre operato nel rispetto della legalità, collaboreremo»

Sicurezza nei cantieri, arrivano 983 ispettori

Aumenterà a luglio l'organico degli ispettori dedicati al controllo della sicurezza sui luoghi di lavoro: a breve infatti prenderanno servizio 983 nuovi ispettori vincitori dell'ultimo concorso. Ad essi si aggiungeranno 42 carabinieri ispettori del lavoro, al momento impegnati in attività di formazione. Sono state la ministra del Lavoro, Marina Calderone, e il viceministro, Maria Teresa Bellucci, a fare il punto della situazione sicurezza contro gli infortuni nel corso del tavolo con le associazioni datoriali e i sindacati. Sul fronte ispezione aggiornati anche i dati relativi ai controlli: nel presentare il monitoraggio sull'attività di controllo da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro è emersa la crescita dell'8% delle ispezioni nel primo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre dalle stime per i primi sei mesi di quest'anno gli accessi ispettivi salgono al 26,3%. Aumentata anche la capacità dell'Istituto di intercettare le irregolarità in materia di sicurezza: grazie all'attività di intelligence con cui si indirizzano i controlli nelle situazioni potenzialmente più a rischio, ha spiegato ancora Calderone, le ispezioni di questi primi mesi del 2023 hanno permesso di riscontrare irregolarità nell'86% dei casi (+3% rispetto al 2022).

«Sfruttamento dei lavoratori e frode» Così Esselunga finisce sotto accusa

ANDREA CEREDANI

«Sfruttamento dei lavoratori» e «ingentissimi danni all'erario». «Tutto a vantaggio di Esselunga». Questa la presunta condotta che ha portato la procura di Milano al sequestro preventivo di 47,7 milioni di euro dalle casse dell'impresa milanese. Il colosso dei supermercati avrebbe agito secondo un preciso schema di frode innescato nel 2016 e «tutt'ora in atto». A formulare l'ipotesi, il pm Paolo Storari nell'ambito dell'inchiesta condotta dal nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza milanese, con la collaborazione del settore contrasto illeciti dell'Agenzia delle entrate. Il «meccanismo fraudolento» si fonderebbe su una serie di stratagemmi. Esselunga, per l'assunzione di manodopera, si sarebbe affidata ad alcune società «filtro», che a loro volta «pescavano» lavoratori da cooperative «serbatoio». Sarebbero state queste ultime, secondo il pm Storari, a omettere «sistematicamente il versamento Iva e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale». Tutto a danno dei dipendenti, costretti a migrare fra diverse società ogni qual volta una di queste

accumulasse «una insostenibile posizione debitoria nei confronti dell'erario». In altre parole, Esselunga avrebbe beneficiato delle prestazioni di lavoratori formalmente assunti dalle società «serbatoio», avvantaggiandosi al contempo del diritto alla detrazione dell'Iva. Con la profittabile opportunità di garantire «tariffe altamente competitive appaltando manodopera».

Nell'inchiesta sono indagati il direttore finanziario Albino Rocca e il suo predecessore Stefano Ciolli che, in qualità di firmatari delle dichiarazioni Iva, si sarebbero avvalsi di fatture per operazioni inesistenti, simulando contratti di appalto. Naturalmente «in tempi diversi», ma sempre «in esecuzione di un medesimo disegno criminoso». Con loro è indagata la stessa società che avrebbe ot-

tenuto, secondo le stime della procura, un vantaggio patrimoniale di quasi 41,5 milioni di euro. Per un giro di fatture false da «oltre 221 milioni di euro». Sono in corso - fa sapere la procura in una nota - anche diverse perquisizioni nei confronti di persone coinvolte nel meccanismo di frode tra Milano, Novara e Bergamo. Per loro, si ipotizzano «responsabilità personali in ordine ai reati di emis-

sione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti». Intanto, le indagini proseguiranno con l'ascolto dei lavoratori. Sulle quasi cento pagine di decreto prodotte dalla procura, arriverà nei prossimi giorni la valutazione del gip di Milano Domenico Santoro. Giudizio atteso «con fiducia» dalla stessa azienda che, in una nota, si è detta subito disponibile «per offrire la più ampia collabora-

zione alle autorità giudiziarie e pieno supporto per lo svolgimento delle attività». Ribadendo la «consapevolezza di aver operato sempre nel rispetto della legalità». Lo schema ricostruito dal pm Storari non è nuovo. Già la stessa procura di Milano si era occupata di situazioni analoghe, in cui erano coinvolte grandi imprese da diversi settori: Gruppo Gls, Salumificio Beretta, Uber, Tnt, Lidl. E molte altre iscritte in un lungo elenco nella stessa nota della procura. Che si conclude con l'indicazione puntuale di tutte le presunte fatture false emesse da Esselunga e con la lista delle società e i consorzi che l'avrebbero aiutata nella «sommministrazione illecita di manodopera».

Le presunte frodi non hanno stupito i sindacati di categoria, che le hanno subito descritte come il frutto di «una situazione anomissima», anche se è una buona notizia «il fatto che finalmente la magistratura e le istituzioni iniziano ad ascoltare e si siano decise a intervenire su un settore dove la legalità la riscontriamo da sempre». Secondo il sindacalista della Filt Cgil Lombardia, Emanuele Barosselli, «occorre sedersi al tavolo delle trattative con i committenti, non con l'ultima delle cooperative, e fare accordi nero su bianco sulle condizioni di lavoro esternalizzato, tenendo conto anche della qualità di queste società a cui viene appaltato». «Questa è una truffa che va avanti da anni e che non guarda solo Esselunga - spiega Walter Montagnoli, sindacalista della segreteria nazionale Cub -. Una grande truffa ai danni dei lavoratori, ai quali non vengono pagati giusti stipendi e soprattutto i contributi sociali che gli spettano. E anche ai danni dello Stato». La soluzione, secondo il Cub, sarebbe «sanzionare pesantemente chi compie queste truffe». Ma non si salvano neanche le istituzioni, accusate di aver troppo spesso «chiuso gli occhi davanti a queste cooperative farlocche».

Per l'Unione sindacale di base, molte grandi multinazionali sono colpevoli di aver «accumulato illeciti profitti in un vorticoso giro di società appaltatrici». Ma i «più tartassati» restano i lavoratori. «Non si tratta solo di tasse evase - si legge nella nota Usb -. Contributi non pagati, Tfr non versato, pagamenti «opachi» da parte dei fornitori». Tutto ciò, conclude il sindacato, «nel silenzio sospetto di istituzioni ed enti di controllo preposti».



Carrelli in occasione della presentazione di un nuovo negozio Esselunga / Ansa

L'ALTRA INCHIESTA

«Pagati 5 euro l'ora». Il caso vigilantes

Commissariata la cooperativa Servizi Fiduciari, branca di Sicuritalia. Anche minacce ai dipendenti

Non solo Esselunga. Nel giorno della bufera sull'impero dei supermercati fondato da Bernardo Caprotti, anche la società cooperativa Servizi Fiduciari, branca del grande gruppo Sicuritalia (leader nel mercato della sicurezza e della vigilanza privata) è finita nel mirino delle indagini per lo sfruttamento dei suoi dipendenti. Lavoratori che percepivano una paga oraria di 5,37 euro lordi, pari a una retribuzione mensile di circa 930 euro lordi e 650 netti, secondo l'accusa di caporalato avanzata sempre dal gip di Milano Domenico Santoro, in un'inchiesta della Finanza di Como coordinata nuovamente dal pm milanese Paolo Storari. Di più: nel corso delle indagini sarebbero stati accertati anche «atti di violenza (specialmente verbale), minacce e intimidazioni» ai danni dei vigilantes. Nel decreto del gip la certezza che la società cooperativa, ora di fatto «commissariata», «al fine di proporsi sul mercato con prezzi oltremodo competitivi, abbia effettuato azioni di sfruttamento del lavoro approfittando dello stato di necessità dei suoi attuali oltre 9.000 lavoratori». La quasi totalità dei quali avrebbe dovuto «accettare prestazioni straordinarie di lavoro in quantità abnorme per il raggiungimento di uno stipendio» che potesse garantire un «livello minimo di so-

pravvivenza». Le minacce e intimidazioni riguardavano la «perdita del posto di lavoro» o l'assegnazione «a postazioni molto lontane dal luogo di residenza, nonché a postazioni lavorative connotate da condizioni di precarietà, quali carenze igienico-sanitarie, insalubrità o pericolosità intrinseche». È emersa anche, spiegano gli investigatori, «la sostanziale inesistenza della partecipazione dei soci lavoratori alla direzione della cooperativa e la sua eterodirezione da parte dei vertici della principale società committente». E le condizioni di sfruttamento dei lavoratori «hanno svolto una funzione di volano per gli introiti di quest'ultima, il cui fatturato è raddoppiato dal 2016 ad oggi e l'ha collocata tra le aziende leader in Italia nel settore». Agghiacciante le testimonianze raccolte dagli inquirenti: è il caso di quella di una lavoratrice impiegata fino a febbraio del 2020 (stipendio da 400 euro al mese

netti, che diventavano 800 con gli straordinari) in un impianto di distruzione carburanti, in cui doveva aprire le cisterne e misurare le quantità giacenti. Priva - a quanto ha raccontato agli inquirenti - di mascherine e guanti e senza una formazione specifica per il tipo di mansione svolta, la donna aveva iniziato a manifestare «problemi di salute consistenti in gravi forme allergiche provocate dall'esposizione agli idrocarburi». Fatta presente la situazione alla responsabile, «mi sono sentita rispondere sostanzialmente che se non rientravo sul posto di lavoro avrei potuto rimanere a casa». Ed è quello che, dopo una serie di trasferimenti, senza più turni straordinari, alla fine le è accaduto nel 2022: licenziata. Un altro dipendente, impiegato in un cantiere, ha ricevuto una sanzione disciplinare che lo privava di 21 ore di lavoro, quando l'architetto responsabile della sicurezza gli aveva ordinato di gestire il traffico e lui aveva obiettato che il compito non rientrava nelle sue mansioni: «Ti prendo a calci» la risposta ottenuta, prima della contestazione di negligenza, con conseguente sanzione. C'è poi il caso del vigilante impiegato in un supermercato, che aveva fermato un ladro, ma era stato accoltellato. La Servizi fiduciari gli ha corrisposto un'indennità di 24 euro.

L'accusa di sfruttamento del lavoro per la quasi totalità dei 9mila dipendenti: «Fatturati raddoppiati». E poi le intimidazioni: «Se non ti sta bene, ti prendo a calci»

Donna in bici travolta e uccisa da una betoniera

È ormai una lunga lista di lutti quella che, a Milano, elenca gli investimenti di ciclisti e pedoni sulle strade della metropoli e in provincia, con l'ultimo caso proprio di ieri: una donna di 60 anni, Alfina D'Amato, investita e uccisa

da una betoniera nel capoluogo lombardo, nuovamente al centro di polemiche sulla sicurezza stradale. Si tratta infatti della nona vittima (4 quelle travolte in bici) del 2023, una scia di sangue che ha rinfocolato le polemiche

delle associazioni, che avevano chiesto di limitare il traffico dei mezzi pesanti in città. Allora si era parlato anche di permettere la circolazione diurna dei camion più grossi solo se dotati di sensori per i cosiddetti «angoli ciechi».

L'INTERVISTA

Educatore in parrocchia e gay? «I criteri siano quelli di "Amoris laetitia"»

LUCIANO MOIA

«Amoris laetitia» affronta il problema delle «esclusioni» pastorali che toccano le situazioni cosiddette «irregolari» proponendo cammini di discernimento caso per caso in vista di una integrazione ecclesiale anche in servizi ecclesiali educativi (L.299). Come mai ancora non si pensa di affrontare questioni pastorali di frontiera, come quella della diocesi di Cesena, affidandosi ai criteri pastorali di Amoris laetitia? È la domanda che si pone padre Pino Piva, gesuita, organizzatore tra l'altro del corso per operatori pastorale «con» e «per» le persone omosessuali che ormai da anni richiama a Bologna decine di operatori pastorali laici e sacerdoti, vescovi compresi. Il caso in questione è

quello che si è verificato nei giorni scorsi a Cesena (ne abbiamo dato notizia su Avvenire di ieri, ndr), dove a un giovane gay è stata ritirata la responsabilità di educatore in un centro estivo parrocchiale, dopo che sui social il ragazzo ha postato alcune immagini dalle quali si esplicitava il suo orientamento. Il parroco gli avrebbe consentito di continuare a svolgere il ruolo di organizzatore del Centro estivo ma non quello di educatore. È davvero un problema insormontabile il fatto che un giovane omosessuale ricopra funzioni educative in un centro estivo? Difficile capire se il problema fosse l'orientamento omosessuale «svelato» dalle foto oppure il fatto che questo ragazzo avesse una relazione sessuale attiva con un altro ragazzo. A rigor di morale, solo una unione sessuale fuori dal matrimonio ete-

rosessuale comporta l'esclusione da responsabilità ecclesiali. Se la motivazione fosse solo l'orientamento sessuale «svelato» dalle foto, allora sarebbe una palese discriminazione anche secondo il catechismo della Chiesa Cattolica: il problema sono solo gli atti omosessuali, non l'orientamento. Se invece il giovane avesse ammesso al suo parroco una relazione attiva con un ragazzo, e soprattutto l'intenzione di non interromperla, allora la sua esclusione sarebbe stata moralmente giustificata; come per le situazioni «irregolari» eterosessuali dei conviventi o i divorziati in seconda unione, a cui vengono normalmente negate nella Chiesa responsabilità educative nella fede. Ma è proprio in questi casi che Amoris laetitia propone cammini di inclusione pastorale, affidando caso per caso anche incarichi educativi, se possibile.

Come si inquadra questa vicenda con la questione posta anche nell'Instrumentum laboris del Sinodo e già sottolineata nel documento del cammino sinodale italiano a proposito della necessità di «come andare incontro alle persone che si sentono escluse dalla comunità in ragione della loro affettività e sessualità»? Se oggi si risponde a situazioni sessualmente «irregolari» come trenta o quaranta anni fa - come se Evangelii Gaudium e Amoris laetitia non fossero state scritte - le parole del Sinodo rischiano di rimanere pura retorica. Dobbiamo partire proprio da lì per esercitare quel discernimento caso per caso a cui ci richiama papa Francesco; discernimento che lui stesso non riserva solo ai divorziati risposati eterosessuali (AL.297). Il Papa afferma infatti nell'Esortazione postsinodale sulla famiglia, al n.305: «Un Pastore non può sen-

tirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni «irregolari», come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone (...). A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti». Appunto, nel caso di Cesena, di particolare delicatezza, dobbiamo chiederoci: è stato operato il necessario e opportuno discernimento pastorale?

Padre Pino Piva, gesuita esperto del tema, torna sul caso di Cesena: l'inclusione pastorale sollecitata dal Papa non esclude questi incarichi